

«Amore mi manchi, sii forte, verrò a trovarti».

«Siamo uomini liberi, è una questione di onore, di dignità, non potete rinchiuderci come animali in questa prigione per sei mesi. Anche in Tunisia stanno arrivando migliaia di stranieri dalla Libia, ma non li abbiamo arrestati! Ridateci la nostra libertà. Siamo diretti in Francia, lasceremo l'Italia, dateci soltanto cinque ore». Tra di loro c'è anche un minore. Si chiama Basam e dice di essere nato il 31 luglio del 1994. Tra qualche mese compirà 17 anni. Per legge non può essere trattenuto in un centro di identificazione e espulsione. Il problema è che fino ad oggi non lo aveva dichiarato a nessuno. Dice che aveva paura che lo portassero via da solo, si sentiva più sicuro rinchiuso, ma con gli amici. Il problema è che non ha documenti di identità, e non li ha per lui neanche il fratello che vive a Milano, sposato con la compagna italiana. E allora adesso non gli rimane che la radiografia del polso. Un test che si fa per verificare la minore età.

Comunque anche se dovessero rilasciarlo, dice che tenterà di nuo-

Contromisure francesi Scappati nel silenzio del governo, in 7 sono stati rimandati indietro

vo di raggiungere gli zii in Francia. E c'è da sperare che non lo rispeditiscano di nuovo in Italia. E si perché alla frontiera di Ventimiglia ormai si gioca una partita di ping pong tra l'Italia e la Francia, e i tunisini di Lampedusa sono la pallina. Roma chiude un occhio per lasciarli passare oltralpe, e Parigi fa le retate per rispeditarli al mittente. Al centro espulsioni di Torino, ne sono già ritornati 7 in pochi giorni. Ahmed l'hanno preso alla stazione di Nice, dove era arrivato in treno da Foggia. Con lui sono stati respinti in Italia anche Salim, Nizam e Basam, il diciassettenne. Loro tre li hanno presi che erano ancora in automobile con un tale che avevano pagato per portarli di là dalla frontiera. I numeri per ora sono bassi, ma soltanto perché i Cie sono pieni e non c'è posto dove mettere i respinti. Ma i controlli oltralpe si fanno sempre più serrati. Nella sola prefettura di Alpes Maritimes, la regione al confine con Ventimiglia, negli ultimi giorni sono stati identificati 301 tunisini. Vengono tutti da Lampedusa. E rischiano di tornarci se non si trova un accordo politico tra Italia e Francia». ❖

Solo parole, niente fatti e l'Europa ci snobba

Il ministro Maroni adesso grida che la Ue dovrebbe fare di più. Ma fin da gennaio avrebbe potuto chiedere l'intervento di Frontex e non l'ha fatto

L'analisi

SANDRO GOZI

RESPONSABILE POLITICHE EUROPEE DEL PD
www.sandrogiozi.it

Impreparazione, improvvisazione e allarmismo: così che il governo italiano affronta l'emergenza mediterranea. Impressionante è stata la sua incapacità di cogliere i segnali della crisi e le possibili conseguenze immediate per l'Italia. E appare strano che i Servizi, benché fin dalla fine di dicembre fosse possibile fare previsioni sui flussi, non abbiano dato alcun preallarme sulla Tunisia. Se poi queste segnalazioni fossero arrivate e il governo le avesse ignorate, sarebbe ancora più grave. Forse il Copasir potrebbe occuparsene.

E che dire della nostra azione a Bruxelles e della lunga serie di incomprensioni tra Maroni e la Commissione europea? Una vera commedia degli equivoci. La prima reazione del ministro dell'Interno di fronte a flussi provenienti dalla Tunisia è stata quella di denunciare l'assenza dell'Europa e in particolare dell'agenzia di controllo delle frontiere. Peccato, però, che in quel momento l'intervento di Frontex non fosse stato ancora chiesto, benché ciò fosse possibile già all'inizio di gennaio. La Grecia, alla fine dello scorso anno, si trovò in una situazione analoga e, il 24 ottobre, chiese l'intervento di Frontex che cominciò a operare il 2 novembre mobilitando 175 guardie di frontiera. Il 3 gennaio 2011, la Commissione europea ha diffusi i risultati dell'operazione: diminuzione del 43% degli ingressi irregolari (4270) rispetto al mese di ottobre (7586), arresto di 13 trafficanti di essere umani. Eppure Maroni, l'altro ieri, ha definito Frontex «sostanzialmente inutile». Anzi, gridare, il ministro sostenga la proposta della Commissione del marzo 2010 e convinca i vari governi di centrodestra alleati del suo presidente del Consiglio ad adottarla rapidamente. Consentirebbe l'istituzione di una vera guardia di frontiera europea cui gli Stati membri sarebbero obbligati a contribuire.

Maroni ha poi chiesto 100 milioni di euro all'UE. Forse sarebbe stato più convincente se avesse prima spiegato a Bruxelles come ha utilizzato i fondi già assegnati all'Italia per le frontiere esterne (211 milioni). L'UE mette poi a disposizione finanziamenti urgenti. Sono per ora disponibili 25 milioni: ma per tutta l'UE, non solo per l'Italia, come ha invece dichiarato Maroni.

Il ministro afferma che l'Europa dovrebbe essere più solidale. E su questo siamo pienamente d'accordo. Ma se si attacca l'Europa e le sue istituzioni per anni, come hanno fatto Pdl e Lega, se si violano gli impegni europei - come Maroni sta facendo con la direttiva rimpatri - è più difficile trovare orecchie attente quando si è in difficoltà. Il principio di solidarietà e di equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri in materia di asilo e immigrazione è sancito nei trattati, ma non riguarda la ripartizione dei richiedenti asilo tra gli Stati, che può essere fatta solo su base volontaria. Un governo screditato e poco influente come il nostro non riesce ad avere il sostegno neppure da governi del suo stesso colore politico. Né aiuta l'allarmismo. Sappiamo

bene che la propaganda governativa sulla sicurezza è frutto di quella "fabbrica della paura" con cui la Lega ha costruito il suo consenso elettorale. Ma questo non funziona a Bruxelles. A proposito del caso Li-

La richiesta di fondi
Chiediamo 100 milioni
Ma ce ne sono 25 per
tutti gli Stati

Scarsa credibilità
Non piace la politica
italiana fatta di grida e
di continui allarmismi

bia, mentre Maroni parla di "esodo biblico", Pierre Vimont, segretario generale del servizio europeo di azione esterna, spiega che i flussi sono soprattutto verso il sud, caratterizzati dai tentativi degli immigrati di ritornare in paesi come il Ciad, il Mali o il Niger. Insomma, un dialogo tra sordi. Per farsi sentire, occorrerebbero parole e fatti diversi.

Ecco i fatti: denuncia unilaterale del trattato italo-libico. Introduzione dei reati previsti dallo statuto della Corte penale internazionale che permettono di punire gli "attacchi contro i civili": se Gheddafi fosse a Roma non potremmo processarlo per crimini contro l'umanità (la proposta di legge del Pd è ferma da due anni in una commissione Giustizia impegnata su "ben altro", come è noto...). E, magari, nomina di quel ministro per le politiche europee che manca in Italia da più di cinque mesi. ❖

ANCORA SBARCHI A LAMPEDUSA

Sono un centinaio almeno i migranti, quasi tutti tunisini, che ieri sono sbarcati a Lampedusa con barconi e gommoni. E un'altra imbarcazione è stata avvistata in serata a poche miglia dalla costa.

COMUNE DI SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE (TA)

Comunicazione risultati - CIG 0459396192
Oggetto: Gara per l'affidamento dei lavori di recupero, valorizzazione e funzionalizzazione del santuario rupestre "Madonna delle Grazie". Stazione Appaltante: Comune di San Marzano di S.G., Ufficio Gare, Piazza A. Casalini 9. Procedura e criterio di aggiudicazione: "procedura aperta" e criterio del "prezzo più basso". Importo dei lavori: € 538.400,00+iva 10%, oltre € 7.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Data di aggiudicazione dell'appalto: 10.05.2010. Offerte ricevute: 45. Offerte Ammesse: 45. Aggiudicatario: "SEVAL SRL SOCIETÀ UNIPERSONALE", con sede in via Francesco Vettori 52, 00164 ROMA, che ha offerto il maggior ribasso sull'importo a base di gara pari al 27,23%. Il Responsabile dell'Ufficio Gare: **Dott. Marco Lesto**

GAIA SPA

Procedura aperta per servizio di trasporto e smaltimento fanghi. Importo complessivo: € 2.570.700,00 + IVA. Aggiudicazione: prezzo più basso. Scadenza: h 12.00 del 11/04/11. Gara h 9.00 del 12/04/11. Bando integrale ed elaborati tecnici: sito www.gaia-spa.it.

**L DIRIGENTE
(D. Franceschini)**